

Se ne parla

Libro digitale, che passione
Il 7,5% ce l'ha già

«Che fine farà l'e-book: tra libri di carta e applicazioni digitali» è il titolo del convegno promosso da Aie e Salone del Libro che si terrà domani al Lingotto.

In base ai dati raccolti all'ultima fiera «Più libri più liberi» e ora rielaborati, il 7,5% degli intervistati dichiara di aver già comprato (o di accingersi a farlo) un e-reader. Un altro 5,8% aspetta solo un maggior numero di titoli in italiano e un altro 2,8% la possibilità di leggere sullo schermo dei best seller.

A confrontarsi saranno Riccardo Cavallero, direttore generale Libri trade Mondadori, Alessandro Baldeschi, amministratore delegato Messaggerie Libri e Bruno Mari, vice presidente di Giunti. Una ricerca Nielsen aggiornerà, invece, i dati della lettura tradizionale nel nostro Paese.

LE CIFRE

Per il 2015 il settore digitale dovrebbe occupare il 5% del mercato, l'equivalente di 70 milioni di euro. Ma per Mussinelli dell'Aie non conquisterà nuovi lettori.

Questo nostro approccio alla nuova frontiera del digitale, non può che farci valutare in maniera positiva la nascita di nuovi operatori sul mercato degli e-book».

Sullo sfondo, sia nella strategia di chi fa da solo sia in quella di chi fa rete, la necessità di occupare mercato interno ed esterno coi nostri prodotti, prima che se ne incarichino le multinazionali, Google, Amazon, Apple... E di farlo, sottolineano i creatori di Edigita, mantenendo il tutto nelle mani di chi i libri li fa: gli editori. Anche se il carattere minoritario della nostra lingua rende la nostra produzione meno appetibile di, poniamo, quella in lingua spagnola.

Ora, quando si parla di eBook, facciamo tutti finta di capire. Capiamo davvero? Proviamoci. L'eBook è un libro in formato digitale, testo classico, ma anche arricchito di tutti i parafrenalia che il formato consente. Si può leggere sulla «macchinetta», l'eReader, ma anche su pc e cellulare di ultime generazioni. Però l'eReader è l'unico supporto in grado di rendere la lettura simile a quella con il

libro classico.

Ma chi produce, chi distribuisce e chi vende gli eBook? Prendiamo Mondadori: può produrli, ha titoli, strumenti e i soldi per digitalizzarli e può mandarli direttamente nella sua libreria in Rete, Bol.it., strategicamente rilevata nel 2005. Così come proporli ad altre librerie, come annuncia Cavallero.

E gli altri? Ecco dove si inserisce Edigita, la piattaforma digitale, elaborata con Cefriel, consorzio di università lombarde. «Noi diamo un'infrastruttura aperta a tutti. Offriamo un semplificatore a chi crea contenuti» spiega Stefano Mauri, ad di Gems. Edigita si propone come cinghia di distribuzione tra chi i libri li fa e chi li vende: riconvertitore di testi, magazzino e fornitore sia per gli e-retailers (cioè le librerie online) italiani, ovviamente in primo luogo quelli attinenti ai tre soci fondatori, Ibs.it, LibreriaRizzoli.it, laFeltrinelli.it, che per i siti di e-commerce stranieri, Amazon o iBooks. Il tutto facendo viaggiare i libri nei formati elettronici prevalenti, e-Pub e pdf. E lasciando agli editori la facoltà commerciale (per esempio l'accordo con i librai su iniziative promozionali e campagne di sconti).

OGGETTI FREDDI

Ora vediamo perché è strategica l'inusuale alleanza tra grandi gruppi: primo, perché ci vogliono capitali ingenti; secondo, perché nascendo la piattaforma dovrà già essere fornita di un numero di titoli (i 2.000 annunciati) che la rendano esistente davvero, e appetibile.

E allora si tratta di capire in che misura il servizio sia utile davvero a tutti. Sergio Fanucci, editore romano indipendente, dice: «Noi stiamo pensando di digitalizzare i libri di Philip K. Dick. Certo, il servizio di Edigita così come si presenta è utilissimo». Lui è già un utilizzatore di eReader. Commenta: «Lo uso per leggere i manoscritti che mi arrivano. Ma è un oggetto freddo».

Già, ora resta da capire in che modo finiremo per usare concretamente il libro digitale. E in che misura l'eBook eroderà quote di mercato del libro tradizionale oppure conquisterà lettori nuovi. La previsione è che nel 2015 da noi avrà conquistato il 5% del mercato tradizionale. Lettori nuovi? Cristina Mussinelli, consulente Aie, è scettica: «A usufruirne saranno i lettori forti e con un rapporto avviato con le nuove tecnologie. Difficile che chi legge un libro l'anno si munisca, di eReader». Ma la speranza è l'ultima a morire... ❖

La memoria e l'India: tutti gli appuntamenti del Lingotto

Da domani al Lingotto il XXI-II Salone Internazionale del Libro. **ESPOSITORI.** 1.400 italiani e un pugno di sigle da Perù, India, Brasile, Slovacchia, Romania e Albania. Nell'«Incubatore», per editori-esordienti, saranno in 43.

MEMORIA. Tema dell'anno. Neuroscienze e Shoah, architettura e religioni, con Gianfranco Ravasi, Mario Botta, Claude Lanzmann, Edoardo Boncinelli, Luigi Zoja, Valerio M. Manfredi, Umberto Eco, Bronislaw Backo.

INDIA. È il paese ospite d'onore. 30 anni fa usciva in inglese *I figli della mezzanotte* di Salman Rushdie, il romanzo che rivelava la maturità narrativa postcoloniale dell'India. Il Salone ospita non gli scrittori della diaspora, ma i rimasti in patria. Kiran Desai, Anita Nair, Vikas Swarup, Indra Sinha, Tarun Tejpal, Altaf Tyrewala, Kiran Nagarkar, Ambarish Satwik. Scrittrici emergenti come Tishani Doshi, Anuradha Roy, Radhika Jha, Namita Davidayal e Shobha Dé. Sudhir Kakar, scrittore e psicoanalista, tiene stasera la prolusione inaugurale. Ci sarà Sampat Devi, fondatrice del movimento del «Sari Rosa». Tra gli occidentali che hanno raccontato il subcontinente, Javier Moro con il suo libro su Sonia Gandhi. E saggisti come Prem Shankar Jha.

L'ITALIA HA QUASI 150 ANNI. A ricordarci il nodo dell'identità irrisolta, per la prima volta qui un presidente della Regione Piemonte leghista, Cota. Convegni su conquista sabauda e brigantaggio, Cavour, politica e mafia, federalismo fiscale, Chiesa e Stato.

A VARIO TITOLO Presenti Tzvetan Todorov, Yves Bonnefoy, Scott Turow, Jonathan Lethem, Per Olov Enquist, Glenn Cooper, Amélie Nothomb, Luce Irigaray. Gli italiani: tra gli altri Dario Fo, Paolo Conte, Wu Ming, Gianrico Carofiglio, Rosetta Loy, Francesco Guccini, Donato Carrisi.

LA MADRINA E IL MINISTRO. Sandra Ozzola Ferri, editrice di e/o, è la madrina del Salone 2010. Scajola, in programma per il taglio del nastro, sostituito in dirittura d'arrivo da Sacconi... ❖

«Stop ai concerti al Colosseo» Ultimatum dai beni culturali

Lì davanti al Colosseo hanno suonato Paul McCartney, Elton John, Gianna Nannini, poi il livello artistico non è sempre stato alto. Dopo il crollo del brano di malta il sottosegretario ai beni culturali Giro proclama perentorio: «mai più concerti, il Colosseo non va violentato». E chiosa: l'area intorno al monumento diventa una grande «isola archeologica», si riveda il traffico lungo i Fori imperiali e nella zona cogliendo l'occasione dell'imminente cantiere della metropolitana che, modificato, si limiterà all'area di fronte al Tempio di Venere. Per la cronaca: il ministero decide sul monumento, il resto dipende dal Comune. «Ci stiamo attivando con il sindaco Alemanno e con il commissario ai beni archeologici Cecchi per un progetto integrato Iso-

Per i restauri

Il sottosegretario Giro: no a pubblicità degli sponsor sul monumento

la del Colosseo - avverte Giro - Le ipotesi sono due»: vietare del tutto il traffico o ridurlo «a un solo senso di marcia». Alemanno conferma. Ma precisa: l'unico problema è la viabilità. Hai detto poco.

Che la musica danneggi mura di quasi 2000 anni al momento non sarebbe dimostrato. Viceversa Giro accenna a dati che dicono che le vibrazioni acustiche «fanno male ai monumento». Di sicuro è è molto più dannoso lo smog di auto e bus. La benzina, ad esempio. «Perché non farci passare solo mezzi elettrici?», chiede il direttore tecnico del Colosseo, l'architetto Meo Grossi. Il quale segnala: anche gli sbalzi atmosferici guastano il monumento. E Legambiente ricorda che lo smog sbriciola il Colosseo e affini: nel 2000 la sua campagna «Salvalarte» svelò che l'Anfiteatro Flavio era lo «spartitraffico più prestigioso con picchi di polveri per metro cubo, biossido di azoto e biossido di zolfo» allarmanti.

La disquisizione non è puramente tecnica. Investe la vita in una città dove antico e moderno convivono. Intanto Giro annuncia: la cordata di privati per i restauri del Colosseo tra 2 settimane sarà pronta, ci sarà un bando di gara ma gli sponsor non potranno affiggere pubblicità su quegli spalti. Giusto. Purché i privati sia tutta nell'interesse del restauro.

STEFANO MILIANI